

SPECIALE

Santa Cecilia segna in Rete

in collaborazione con - ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA E TELECOM ITALIA

E LA PLATEA SI ALLARGA ON DEMAND

Il direttore racconta il progetto «Pappanoinweb», realizzato con Telecom Italia: tre serate di grande musica trasmesse in diretta sul web, con la possibilità di fare domande online

di **Carla Moreni** / illustrazione di **Luca Pitoni**

Fino a ieri era Pappano, Tony per gli amici. Da oggi è «Pappanoinweb»: cos'è, un cambio di nome? Un titolo nobiliare? Un accreditamento per stare al passo coi tempi? Oppure un'idea per diventare presto «PappanoW», acronimo di viva Pappano, lo slogan ormai sulla bocca di tutti, a Santa Cecilia e non solo? No. Tutto nasce da un esperimento: tre concerti, dal Parco della Musica, in streaming gratuito sul sito www.telecomitalia.com. Domani sera, il 16 marzo e il 16 settembre.

Ne parliamo direttamente con lui, il direttore italo-americano, classe 1959, sempre più italo nella conversazione, che evidentemente gli anni (sette) alla testa dell'orchestra romana hanno arricchito e ammorbidito: l'eloquio di Tony ormai è quello di un grande ammalatore, tecnico e seduttivo insieme. Gli chiediamo del web, gli proponiamo una simulazione di domande web, gli facciamo aprire qualche finestra sul futuro.

Maestro, è una novità «Pappanoinweb»? Tre suoi concerti all'Accademia di Santa Cecilia che, grazie a Tele-

com, vanno in diretta nella Rete?

Sì, è nuovo. Perché su internet si possono trovare parti di miei concerti, grazie a YouTube, oppure c'è tanto su di me sul sito di Emi, la mia casa discografica, o in quello del Covent Garden, il teatro dove dirigo stabilmente. Ma un focus così preciso e diretto sul sinfonico è una novità.

Cosa significa per la musica?

Diventa un modo diverso di farla passare. Io cercherò, anche comunicando con il pubblico, di raccontarla, come faccio sempre. Sarà un trasferimento di passioni, niente altro.

Quali strade apre?

Più che aprire strade, mostra colori: ad esempio, i primi due concerti saranno uno sinfonico e uno di musica da camera. In uno sono sul podio, nell'altro al pianoforte: è anche un modo per fare vedere i diversi lati del direttore, il diverso job, lavoro.

Perché proprio ora? Perché proprio in questo momento la veneranda e antica (la più antica) stagione di concerti in Italia si apre a internet?

Perché nel bene e nel male oggi la società è sempre più legata al web. I giovani vivono di web. Quello è un mondo di informazioni.

Un ente istituzionale come il nostro oggi non può farne a meno. Non è una moda. Resterà. Dobbiamo mettercelo in testa: lì si seminano informazioni. Il fatto che tanta gente passi ore davanti al computer (è vero, è meglio che vengano al concerto) significa che sul web passano messaggi. Anche se il top della comunicazione comunque resta l'esperienza live.

All'estero cosa succede? Lei che vive metà della sua vita a Londra, che si fa là?

Il web ormai è molto diffuso nel mondo della musica: diversi enti hanno streaming, cioè trasmettono un concerto o un'opera sul computer, visibile in diretta e per 3-4 settimane, a un modico prezzo. E poi c'è l'opera al cinema: è un'invenzione di Peter Gelb al Metropolitan, e anche noi a Londra adesso



stiamo cercando di sfruttarla, per il pubblico che non può venire a teatro. Sì, magari è un po' scomodo vedere tutta un'opera davanti allo schermo del computer, ma adesso si stanno costruendo legami tra internet e tv. Io non sono un esperto, ma mi sembra un mondo in bella evoluzione.

Lei non si intende di computer?

No, personalmente ci capisco ben poco. Guardo gli spezzoni dei vecchi direttori su YouTube: che ricchezza. Ma non mi metterei a un'opera sullo schermo. Più che altro per una questione di tempo. Ma ci tengo a dire una cosa importante: oggi si continua a parlare di cultura in crisi, di tagli, di meno risorse, ma paradossalmente proprio ora si inventano tutte queste attività per far muovere la cultura. Se succede questo, io non credo che siamo in crisi. Anzi. Forse siamo più vivi.

Si potrebbe usare di più il web?

Sicuramente, ma a Santa Cecilia stiamo cercando di stare su più piani: la stagione, le tournée, i dischi, migliorare la qualità dei direttori ospiti... Si gioca sulla varietà. Contrasti e varietà: non si investe su un solo titolo in borsa. Vero?

Puntate sui giovani? Su un nuovo pubblico?

Naturalmente. Ma i ragazzi tra 16 e i 20 anni sono difficili da raggiungere. La nostra meta sono i 25-40enni, che lavorano, che cercano altre cose nella vita, emozioni più forti.

Simuliamo un suo concerto sul web. Le facciamo le domande (li senza risposte, ndr) che sono sul sito di «Pappanoinweb»: come prepara un'esecuzione?

Ci sono diversi tipi di preparazione. La prima è solitaria, è lo studio personale, quello che io spero sia identico anche nei miei musicisti. Ossia, si studiano le parti. Poi viene il lavoro insieme: quando sono davanti all'orchestra il primo effetto è la reazione al gesto. Ma il mio obiettivo è anche che tutti si ascoltino, sempre. Così è come trovarsi davanti a una creatura, allo stato embrionale, che cresce molto veloce. Il potere di tanta gente insieme è incredibile: si muovono testa, cuore, stomaco, cervello,

emozioni, si dà *shape*, forma alla composizione. Si bilancia la tecnica, l'interpretazione. Si lavora di democrazia: quale strumento deve prevalere? Si lavora di domande. Il risultato è un *tapestry*, un arazzo, un complesso dove si fondono ascolto, insegnamenti, curiosità. Ogni partitura diventa sempre una storia.

E come si scelgono i programmi di una stagione?

Ci sono diversi focus: ad esempio, questo è l'anno Mahler, un grande che nel sinfonico ha scritto capolavori. Questo permette di pensare a un ciclo, le Sinfonie significano l'immersione nel suo mondo, lavoro tecnico su uno stile. Un esercizio che fa molto bene all'orchestra. Poi, su otto programmi che io dirigo, almeno tre o quattro devono avere il Coro: il nostro di Santa Cecilia è spettacolare. E qui si guadagna un altro focus. Poi viene il discorso grandi solisti: Polini, Argerich, Kavakos... quali brani possiamo suonare insieme? Così si forma la stagione: un misto di conosciuto e raro, antico e contemporaneo, in *balance*, in equilibrio tra tutti i repertori possibili.

Lei è pianista: quanto è importante per un direttore saper suonare?

Se sei capace di suonare bene uno strumento, è un vantaggio. Perché stai in contatto col suono che produci. I direttori lavorano sempre sul silenzio, su un'illusione di suono. Il suonare ti pone in una situazione di dialogo intimo tra musicisti. Crea una conversazione musicale.

Come si fondono opera e sinfonico?

L'opera fa crescere la teatralità nel direttore, il sinfonico tiene viva l'attenzione musicale. L'opera, si sa, ha tante distrazioni...

Ci mancano solo le conigliette, come nell'opera Anna Ni-

cole. A proposito: come è andata a Londra?

È stata una grandiosa sorpresa. Una proposta così o si ama o si odia. Ma dal mio punto di vista è stato importante dimostrare che l'opera contemporanea ha anche scritture accessibili al pubblico.

Cosa farà al Covent Garden dopo il 2013? Lascia o...

Resto. Almeno fino al 2014, 2015. Niente Scala. Verrò come direttore ospite, nel 2014. Dirigerò Berlioz, *Les Troyens*. — **Carla Moreni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI ALTRI
PROTAGONISTI
DEL PROGETTO**

01 L'ORCHESTRA
In tournée

Dopo «Pappanoinweb» inizia la tournée nelle maggiori città europee, dal 17 al 28 marzo, dal Regno Unito alla Grecia

02 BORIS BEREZOVSKY
Il virtuoso

Il virtuoso pianista russo, classe 1969, ha suonato con le maggiori orchestre del mondo, da Londra a New York

03 LUIGI PIOVANO
Tra Roma e l'Oriente

Primo violoncello solista a Santa Cecilia, è anche primo violoncello solista ospite nelle orchestre di Tokyo e Seul

04 DENIS MATSUEV
Richiestissimo

Tutti lo chiedono, tutti lo vogliono: il pianista siberiano, 36 anni, ha suonato con i più grandi direttori di tutto il mondo

